

SENATO DELLA REPUBBLICA

III COMMISSIONE

(Affari esteri e colonie)

RIUNIONE DEL 30 MAGGIO 1951

(28ª in sede deliberante)

Presidenza del Presidente JACINI

INDICE

Disegni di legge:

(Discussione e approvazione)

« Contributo annuale per la partecipazione dell'Italia all'Accordo generale sulle tariffe doganali e sul commercio, concluso a Ginevra il 30 ottobre 1947 » (N. 1596):

SCHIAVONE, *relatore* Pag. 191

« Soppressione del "Comitato interministeriale per l'assistenza ai connazionali che si trovano all'estero per eventi di guerra" e passaggio al Ministero del tesoro dei compiti relativi alla regolarizzazione delle spese inerenti a detta assistenza » (N. 1669):

GALLETTO, *relatore* 192

(Discussione e rinvio)

« Concessione di un mutuo da parte della Cassa depositi e prestiti alla "Fondazione figli degli italiani all'estero" » (N. 1662):

CERULLI IRELLI, *relatore* 193

MERZAGORA 194, 195

CARRARA 194

PASQUINI 195

GRISOLIA 195

BRUSASCA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 195

La riunione ha inizio alle ore 12,15.

Sono presenti i senatori: Alberti Antonio, Bastianetto, Carboni, Carrara, Casadei, Cerulli Irelli, Galletto, Gerini, Grisolia, Jacini, Lucifero, Lussu, Merzagora, Molè Enrico, Nitti, Parri, Pasquini, Pastore, Pietra, Schiavone, Scoccimarro, Tomasi della Torretta, Canevari e Cingolani.

Interviene, altresì, il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, onorevole Brusasca.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Contributo annuale per la partecipazione dell'Italia all'Accordo generale sulle tariffe doganali e sul commercio, concluso a Ginevra il 30 ottobre 1947 » (N. 1596) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Contributo annuale per la partecipazione dell'Italia all'Accordo generale sulle tariffe doganali e sul commercio, concluso a Ginevra il 30 ottobre 1947 ».

Per questo disegno di legge è stato chiesto il parere della 5ª Commissione, la quale ha risposto favorevolmente.

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Schiavone.

SCHIAVONE, *relatore*. Onorevoli colleghi, il presente disegno di legge si ricollega strettamente alla legge 5 aprile 1950, n. 295, con cui il Governo italiano fu autorizzato ad aderire all'Accordo generale sulle tariffe doganali e sul commercio (G.A.T.T.).

Aderendo infatti a tale accordo il Governo italiano ha contratto l'obbligo di contribuire alle spese per l'attuazione dell'Accordo stes-

so, e poichè a tale riguardo non si provvede con la citata legge del 5 aprile 1950, si rende indispensabile un nuovo provvedimento legislativo che integri il precedente perchè sia autorizzato il Governo a corrispondere l'accennato contributo.

Per rendersi miglior conto delle spese a cui il Governo italiano è chiamato a contribuire, è da tener presente che se l'organo deliberativo del G.A.T.T. è l'Assemblea delle parti contraenti, tuttavia è necessario, ed esiste anche un organo coordinatore per l'applicazione dell'Accordo, che è la segreteria denominata Segretariato esecutivo del G.A.T.T. Le spese di cui si tratta sono appunto destinate al funzionamento della detta Segreteria.

Trattandosi di adempimento, o se si voglia, di integrazione di una legge precedente, il presente disegno di legge merita l'approvazione della Commissione.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni, dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli dei quali do lettura:

Art. 1.

È autorizzata la corresponsione della quota annua delle spese dovute per la partecipazione dell'Italia all'Accordo generale sulle tariffe doganali e sul commercio, concluso a Ginevra il 30 ottobre 1947, a cui il Governo italiano ha aderito con legge 5 aprile 1950, n. 295.

(È approvato).

Art. 2.

Alla spesa di lire 6.890.000, corrispondente a dollari U.S.A. 10.601,72, viene fatto fronte, per l'esercizio 1950-51, mediante riduzione, per uguale importo, dello stanziamento del capitolo n. 458 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio medesimo.

Con decreto del Ministro del tesoro sarà provveduto alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« **Soppressione del "Comitato interministeriale per l'assistenza ai connazionali che si trovano all'estero per eventi di guerra" e passaggio al Ministero del tesoro dei compiti relativi alla regolarizzazione delle spese inerenti a detta assistenza** » (N. 1669) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge: « Soppressione del "Comitato interministeriale per la assistenza ai connazionali che si trovano all'estero per eventi di guerra" e passaggio al Ministero del tesoro dei compiti relativi alla regolarizzazione delle spese inerenti a detta assistenza ». Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Galletto.

GALLETTO, *relatore*. Onorevoli colleghi, il disegno di legge in esame si riferisce al Comitato interministeriale per l'assistenza ai connazionali che si trovano all'estero per eventi di guerra. Questo Comitato era stato costituito con decreto luogotenenziale del 25 maggio 1945 con lo scopo di vigilare e deliberare sulle spese di assistenza a favore degli italiani che si trovavano comunque all'estero per eventi di guerra e sulle modalità di erogazione dei relativi fondi. Oggi, trascorsi cinque anni dalla data di costituzione di questo Comitato, essendo venute meno le funzioni per le quali questo Comitato era stato costituito, è apparsa opportuna la sua soppressione. Comunque i compiti relativi alla regolarizzazione delle spese inerenti all'assistenza svolta all'estero nei confronti dei connazionali, sono devolute al Ministero del tesoro. Inoltre, per la presentazione di eventuali altre richieste di rimborso a enti o a privati che abbiano anticipato fondi o sostenute spese per l'assistenza all'estero dei nostri connazionali, è stabilito il termine perentorio del 31 dicembre 1951. Tali domande vanno inoltrate al Ministero del tesoro, il quale, come ho già detto, continua le funzioni del Comitato fino all'esaurimento completo di qualsiasi pendenza. Propongo, pertanto, alla Commissione di voler approvare il disegno di legge.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni, dichiaro chiusa la discussione generale. Pas-

siamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, dei quali do lettura:

Art. 1.

Il Comitato istituito con l'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 23 maggio 1945, n. 541, per deliberare e vigilare sulle spese di assistenza a favore degli italiani che si trovavano comunque all'estero per eventi di guerra e sulle modalità di erogazione dei relativi fondi, è soppresso.

(È approvato).

Art. 2.

I compiti relativi alla regolarizzazione delle spese inerenti all'assistenza svolta all'estero per le persone di cui al precedente articolo 1 sono devoluti al Ministero del tesoro.

I fondi residuati sul bilancio del Ministero della difesa per le spese anzidette sono trasferiti al bilancio del Ministero del tesoro, che provvederà alla conseguente variazione con proprio decreto da emanarsi di concerto col Ministro della difesa.

(È approvato).

Art. 3.

È fissato il termine perentorio del 31 dicembre 1951 per la presentazione al Ministero del tesoro di eventuali altre richieste di rimborso a enti o privati che abbiano anticipato fondi o sostenute spese per l'assistenza all'estero dei connazionali di cui sopra.

(È approvato).

Art. 4.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Discussione e rinvio del disegno di legge: « Concessione di un mutuo da parte della Cassa depositi e prestiti alla "Fondazione figli degli italiani all'estero" » (N. 1662).

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge: « Concessione di un mutuo da parte della Cassa depositi e prestiti alla "Fondazione figli degli italiani all'estero" ». Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Cerulli Irelli.

CERULLI IRELLI, *relatore*. Onorevoli senatori, il disegno di legge che si presenta alla vostra approvazione concerne una operazione di carattere esclusivamente finanziario, e cioè la concessione di un mutuo da parte della Cassa depositi e prestiti alla « Fondazione figli degli italiani all'estero », che altro non è che la vecchia « Gioventù italiana del littorio all'estero ». È questa una fondazione che dispone di un cospicuo — almeno così sembra — patrimonio, costituito soprattutto da immobili, da ville, colonie marine e altre attrezzature fisse per un valore di oltre un miliardo e mezzo. Questa Fondazione, però, malgrado il suo cospicuo patrimonio immobiliare, si trova ad attraversare un momento di forte passività. Infatti, nel mentre ha tutto il personale che già aveva in forza quando svolgeva la sua piena attività, non assolve oggi ad alcuna funzione; così che, sull'esempio di quanto avviene per tanti organismi sorti durante il vecchio regime, si è mantenuto il personale senza la contropartita di una qualsiasi attività. Da qui nasce la difficile situazione di bilancio della Fondazione. Per ovviare a questo inconveniente, il Ministero degli esteri, che ha il controllo della Fondazione, ha presentato questo disegno di legge col quale si chiede l'autorizzazione a far ottenere alla Fondazione un prestito di circa 80 milioni di lire; prestito che dovrebbe servire a questo organismo per far fronte ai suoi impegni più urgenti, quali il pagamento del personale e quello dei vari debiti che si sono accumulati. D'altra parte, la Fondazione riceve sul bilancio dello Stato un contributo annuo di 2 milioni, che la Fondazione stessa vorrebbe destinare a pagare gli interessi e ad ammortizzare il presti-

to che riceverebbe dalla Cassa depositi e prestiti.

Se la Commissione è d'accordo, il disegno di legge, a mio avviso, può essere approvato. Naturalmente il lato più interessante della questione sarebbe stato quello di accertare se effettivamente quel patrimonio, che si dice cospicuo, lo sia nella realtà, cioè se effettivamente gli immobili, per il loro stato di conservazione, per la loro ubicazione, possano essere valutati al valore di un miliardo e mezzo. Infatti, se effettivamente avessero questo valore, l'operazione finanziaria non presenterebbe alcun rischio.

Debbo far presente che la Commissione finanze e tesoro, consultata per il suo parere, ha proposto alcune modificazioni al testo del disegno di legge. In particolare la Commissione finanze e tesoro è d'avviso che la decorrenza dell'ammortamento del mutuo debba iniziarsi dal 1° luglio 1951. Di conseguenza il provvedimento dovrebbe essere approvato con la soppressione del primo comma dall'articolo 2 e dell'intero articolo 4, nonché dell'allegato, sostituendo nell'articolo primo, secondo comma, alla data 1° gennaio 1950, l'altra 1° luglio 1951. Questo perchè non è consentito dare un valore retroattivo al disegno di legge sottoposto al nostro esame.

Facendo mie le proposte della Commissione finanze e tesoro, propongo alla Commissione di approvare il disegno di legge con gli emendamenti illustrati.

MERZAGORA. A mio avviso, in questo disegno di legge più che un'operazione finanziaria, da approvare o no, vi è una questione di principio sulla quale soltanto il relatore ci potrebbe illuminare. Questa Fondazione dei figli degli italiani all'estero — che sappiamo tutti come ha operato nel passato e anche quali servizi, dal punto di vista del mantenimento della italianità all'estero, ha reso — come si prospetta per l'avvenire? Vogliamo continuare a tenerla in vita — e allora su quale base, con quale attività —, oppure questa operazione finanziaria è fatta soltanto allo scopo di pagare il personale aumentando il *deficit* dell'Istituto? Che cosa fa questo personale se non svolge alcuna funzione? Se noi vogliamo veramente mantenere in vita, con una sua attività, questa Fondazione (e io sarei favorevole a questa ipo-

tesi perchè penso che gli italiani all'estero, come ci sono stati nel passato, così ci saranno nel futuro) non dobbiamo contentarci di pagare il personale, ma dobbiamo preoccuparci della gestione sia pure riducendola per il futuro. Si potrebbe vendere una parte del patrimonio immobiliare, almeno quello che è divenuto superfluo (perchè impostato con la grandiosità di altri tempi), concentrando l'attività su tre o quattro iniziative. Questa riduzione potrebbe essere giustificata dal fatto che il numero degli italiani all'estero che oggi rientrano in patria è inferiore a quello degli italiani che rientrano sotto il passato regime, anche perchè gli italiani del vicino Oriente non fanno più il viaggio per venire in Italia. Anzi si sa benissimo che la Colonia bulgara, quella rumena, quella greca, che davano un notevole contributo, nell'attuale situazione non possono dare un ulteriore afflusso. In conclusione sono d'avviso che, prima ancora della soluzione del problema finanziario, debba essere affrontato il problema base del futuro della Fondazione in questione.

CARRARA. Io mi sono occupato di questo problema quando ho studiato il bilancio del Ministero degli affari esteri, or sono due anni, quale relatore di esso presso il Senato. Allora ho preso conoscenza di questo importante complesso patrimoniale consistente in immobili. Ora, a parte la questione, certamente rilevante, sollevata dal collega Merzagora circa la destinazione della Fondazione, e cioè se mantenerla o meno, vi è il problema attuale, contingente, rappresentato dalla conservazione del suo patrimonio. Se il patrimonio non è curato come è necessario — e la sua manutenzione è rilevante perchè si tratta di un vasto patrimonio immobiliare — esso va in rovina. Pertanto, oltre il problema centrale della destinazione, abbiamo un problema contingente da risolvere e cioè approvare questa spesa per conservare il patrimonio stesso. In proposito il nostro relatore potrebbe dirci se il mutuo cui la Fondazione, con il disegno di legge, verrebbe autorizzata, avrà la funzione di provvedere alla manutenzione del patrimonio.

MERZAGORA. Bisognerebbe integrare la domanda del senatore Carrara con un esame del bilancio della Fondazione.

PASQUINI. Poichè un mutuo di tal genere ha natura assolutamente eccezionale, si richiede un motivo veramente sostanziale per poter essere accordato. Ora, che con questo mutuo si provveda al pagamento degli impiegati è cosa buona, ma bisogna anche guardare alla funzionalità dell'Ente, altrimenti, se non vi è in previsione una attività costruttiva, tanto varrebbe alienare i suoi beni, anche per non gravare troppo l'Erario. Infatti, a che cosa si riduce questa operazione finanziaria? Ad accendere un mutuo con un Istituto statale quale la Cassa depositi e prestiti, che viene pagato in tante annualità comprensive di capitale e interessi; annualità che però sono fornite dal contributo dello Stato. Pertanto, come si vede, si tratta di un giro. È vero che si tratta di pagare fornitori e personale, ma questo deve essere preordinato ad una data finalità. Se non sappiamo qualche cosa sul futuro della Fondazione, quali saranno le mètte di essa, noi non potremo, con piena coscienza, assolvere al nostro compito di legislatori.

GRISOLIA. Noi ci troviamo di fronte ad un provvedimento che ci viene sottoposto non sufficientemente fornito di elementi per procedere alla sua approvazione. Le stesse osservazioni dei colleghi che mi hanno preceduto dimostrano la fondatezza di questa mia constatazione. È noto, infatti, che solo in linea eccezionale si dovrebbe ricorrere alla Cassa depositi e prestiti, la quale per legge può concedere mutui soltanto per determinate finalità. Accade, invece, sovente che, quando legittime finalità sussistono, la Cassa depositi e prestiti trova difficoltà a concedere mutui, mentre li concede age-

volmente ad enti di cui non si conoscono nè le prospettive future, nè il patrimonio effettivo, nè i mezzi idonei a proteggere il patrimonio stesso. Pertanto, io proporrei di sospendere la discussione su questo disegno di legge e di pregare il relatore affinché la prossima volta voglia completare la sua già perspicua relazione con ulteriori chiarimenti sulle prospettive della Fondazione in questione e sul suo patrimonio.

BRUSASCA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Devo comunicare che questa materia è di particolare competenza dell'onorevole Dominedò, il quale sfortunatamente è impossibilitato a intervenire trovandosi a casa malato. Io non sono in grado di riferire alla Commissione tutti gli elementi di giudizio richiesti; mi permetto soltanto di osservare che la Fondazione dei figli degli italiani all'estero ha un complesso patrimoniale ammontante al valore di oltre un miliardo. Evidentemente, avendo lo Stato interesse a tutelare questo patrimonio, il mutuo viene contratto per provvedere a spese di manutenzione che mantengano in efficienza gli immobili.

MERZAGORA. Ma la legge dice il contrario.

BRUSASCA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Dichiaro allora di accettare la proposta di rinvio avanzata dal senatore Grisolia.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta del senatore Grisolia per il rinvio della discussione. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvata).

La riunione termina alle ore 12,45.